

ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. CLXXXII
n. 6

RELAZIONE

DEI MINISTRI DEGLI AFFARI ESTERI, DELLA DIFESA E
DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, SULLO STATO DI
ATTUAZIONE DELLA LEGGE RECANTE «NORME PER
LA MESSA AL BANDO DELLE MINE ANTIPERSONA»

(Primo semestre 2004)

(Articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374)

Presentata dal Ministro della difesa

(MARTINO)

Trasmessa alla Presidenza il 14 febbraio 2005

PAGINA BIANCA

Relazione dei Ministri degli Affari Esteri, della Difesa e delle Attività Produttive sullo stato di attuazione della legge 29 ottobre 1997, n.374, recante norme per la messa al bando delle mine antipersona (articolo 9, comma 2).

(I° semestre 2004)

1. Nel quadro dell'attuazione della legge 29 ottobre 1997, n. 374, il primo semestre del 2004 ha confermato la priorità che l'azione contro le mine riveste per il Ministero degli Affari Esteri, con particolare riferimento alla Direzione Generale per gli Affari Politici Multilaterali ed i Diritti Umani e alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, sia sul piano interno che in sede internazionale.

In ambito nazionale, è proseguita l'attività del Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le Mine, principale foro di dibattito e di coordinamento per tutti gli attori nazionali, operanti nel settore dello sminamento umanitario e dell'assistenza alle vittime. Come già avvenuto negli esercizi precedenti, il Comitato stesso è stato associato all'identificazione degli interventi prioritari da finanziare con le risorse stanziare dalla legge n.58/2001, istitutiva del "Fondo per lo Sminamento Umanitario", che per l'esercizio in corso prevede l'erogazione di 2,58 milioni di euro.

Sul piano internazionale, l'Italia ha attivamente partecipato alle due sessioni (svoltesi a Ginevra in febbraio e giugno) dei quattro Comitati Permanenti previsti dal processo dei seguiti della Convenzione di Ottawa, svolgendo, in particolare, funzioni di co-Presidente del Comitato per la distruzione delle scorte e ai due Comitati preparatori della prima Conferenza di Riesame della Convenzione stessa, (Nairobi 29 novembre - 3 dicembre 2004).

2. Sul piano interno, si è tenuta in data 19 maggio, presso il Ministero degli Affari Esteri, la prima riunione semestrale del Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le mine, presieduto dal Sottosegretario agli Affari Esteri, Senatore Alfredo Mantica. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti del Ministero della Difesa, dell'Università "Roma Tre" e di alcune ONG, società commerciali ed associazioni italiane operanti nel campo dello sminamento umanitario e dell'assistenza alle vittime, o interessate alla materia ("Campagna Italiana contro le Mine", "Croce Rossa Italiana", "Humanitarian Demining Italian Group", "Intersos", "Mine Action Italy", "Mine Action Services", "Telespazio").

Si conferma in proposito che il Comitato ha carattere aperto a tutti gli attori nazionali impegnati nello specifico settore.

La discussione si è prevalentemente incentrata sul quadro degli interventi italiani a sostegno delle attività di sminamento umanitario ed assistenza alle vittime, finanziate con i fondi della legge n. 58/2001, che il Ministero degli Affari Esteri ha provveduto a definire per il 2004, sentite le ONG, gli enti e le aziende interessate.

Tale programmazione ha, come in passato, tenuto conto dei cinque criteri fissati dal decreto ministeriale di attuazione della legge in esame per l'identificazione delle priorità italiane nell'azione contro le mine:

- coerenza con le linee d'azione e gli obiettivi generali della politica estera italiana, in conformità con gli impegni internazionali, bilaterali e multilaterali, del Paese;
- armonizzazione con le iniziative, già prese o solo programmate dalla Comunità internazionale o da singoli donatori;

- coerenza rispetto alle iniziative, già prese o solo programmate, dalla Cooperazione italiana allo sviluppo;
- coordinamento con le altre iniziative nel settore del disarmo;
- promozione dell'universalizzazione della Convenzione di Ottawa.

Inoltre, in linea con le raccomandazioni formulate dalle Commissioni Esteri di Camera e Senato in sede di predisposizione della Legge n.58/2001, si continua ad operare allo scopo di conferire la maggiore visibilità possibile ai contributi italiani, privilegiando gli interventi realizzati da soggetti italiani (ONG e altri enti).

3. Più in dettaglio le limitate risorse del Fondo per il 2004 saranno concentrate su alcuni obiettivi prioritari:

a) sostegno ai programmi di sminamento umanitario in Africa sub sahariana (Angola, Sudan), nei Balcani (Bosnia e Croazia), nel Caucaso/Asia Centrale (Azerbaijan, Tajikistan) ed in Medio Oriente (Yemen), allo scopo di rispondere all'emergenza umanitaria provocata dalla diffusa presenza in loco di mine antipersona e di residuati bellici esplosivi, ma anche nell'ottica di favorire l'adesione futura di ulteriori Paesi (ad esempio l'Azerbaijan) alla Convenzione di Ottawa;

b) sostegno finanziario alla UNDP per l'acquisto di "metal detectors" di produzione italiana da impiegare in programmi di sminamento umanitario in Afghanistan ed in Eritrea;

c) sostegno al cd. "processo di Ottawa", l'insieme di riunioni intersessionali e di conferenze annuali degli Stati Parte, mediante i contributi assicurati al Centro Internazionale di Ginevra per lo Sminamento Umanitario (GICHD);

d) sostegno ai programmi di azione contro le mine condotti da Organizzazioni Internazionali (quale ad esempio l'Organizzazione degli Stati Americani);

e) sostegno ad iniziative intese a promuovere l'universalizzazione della Convenzione di Ottawa e l'adesione di entità non statuali (gruppi ribelli o separatisti) ai principi e agli obblighi della Convenzione stessa.

4. In linea con la risoluzione 8-00077 approvata in Commissione Affari Esteri della Camera il 24.3.2004, che impegna il Governo ad attivarsi affinché siano accresciuti i finanziamenti per il Fondo per lo Sminamento Umanitario nel biennio 2005/2006, e raccogliendo gli auspici dei componenti del Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le Mine, il Ministero degli Affari Esteri considera di riproporre, in sede di Legge Finanziaria 2005, l'aumento della dotazione annuale del Fondo in esame a 12 milioni di euro (l'ammontare effettivamente stanziato sarà noto una volta completato il relativo iter parlamentare).

La legge Finanziaria 2004 ha, infatti, provveduto a rifinanziare il Fondo stesso per il triennio 2004-2006 con uno stanziamento annuale di 2,58 milioni di euro, sensibilmente inferiore ai 29 miliardi di lire complessivi (pari a circa 15 milioni di euro) assegnati a tal fine dalla Legge n. 58/2001 limitatamente al triennio 2001/2003.

Come già in passato, un'analisi comparativa evidenzia come la dotazione del Fondo per il triennio 2004-2006 sia sensibilmente inferiore a quanto stanziato per analoghi interventi dai principali partners comunitari e occidentali.

Peraltro, ulteriori interventi potranno essere realizzati, qualora le risorse destinate al Fondo venissero incrementate.

5. Il Comitato Nazionale ha inoltre discusso, in via preliminare, le prospettive ed i risultati attesi

dalla citata Prima Conferenza di Riesame della Convenzione di Ottawa, unitamente all'approccio politico che l'Italia dovrà adottare nell'occasione.

In linea generale, gli obiettivi di fondo da perseguire rimangono per il nostro Paese la progressiva universalizzazione della Convenzione in parola (che conta oggi 152 Stati firmatari e 143 ratifiche) e la sua corretta applicazione.

Circa il primo aspetto, l'Italia sostiene l'esigenza che i principi posti dalla Convenzione di Ottawa siano accettati anche dagli "attori non statuali", le cui attività destabilizzanti sono spesso citate da taluni Stati non membri per giustificare la mancata adesione di questi ultimi al trattato.

Per quel che riguarda il secondo tema, il nostro Paese sarà chiamato a confermare la priorità assegnata al pieno rispetto di tutti gli obblighi posti dalla Convenzione, incluse le scadenze temporali fissate per i diversi adempimenti. In particolare, eventuali deroghe ai termini stabiliti per la bonifica delle aree minate - peraltro già espressamente previste dal testo del trattato - non potrebbero che avere carattere di eccezionalità.

6. Sul piano internazionale, l'azione svolta dal Ministero degli Affari Esteri nell'ambito delle due riunioni dei Comitati Permanenti (Stato Generale Sminamento, Assistenza alle Vittime, Distruzione Scorte) previsti dal processo dei seguiti della Convenzione di Ottawa ha continuato ad ispirarsi agli obiettivi tradizionali perseguiti dall'Italia nel settore delle attività umanitarie contro le mine antipersona:

- l'universalizzazione della Convenzione di Ottawa;
- il sostegno meditato a proposte suscettibili di rafforzare effettivamente i meccanismi del processo di attuazione della Convenzione di Ottawa;
- la valorizzazione dei programmi finanziati dall'Italia nel settore dello sminamento umanitario e dell'assistenza alle vittime delle mine.

7. E' inoltre proseguita l'opera di valorizzazione delle attività svolte dal Ministero della Difesa nel settore dello sminamento umanitario.

Durante la sessione dei Comitati Permanenti svoltasi a Ginevra nel febbraio 2004, lo Stato Maggiore della Difesa ha svolto un'apprezzata presentazione degli interventi di bonifica delle aree minate compiuti dalle nostre Forze Armate nel 2003, nel corso di missioni multilaterali di mantenimento e ristabilimento della pace.

8. Nel primo semestre del 2004, l'Italia ha ricoperto la carica di co-Presidente del Comitato Permanente per la distruzione delle scorte.

Le attività del Comitato si sono incentrate sull'analisi dei progressi registrati dagli Stati Parte nell'ottemperare all'obbligo di distruggere le proprie scorte entro quattro anni dalla ratifica della Convenzione di Ottawa. Sono state inoltre esaminate le tematiche inerenti all'assistenza bilaterale e regionale nello specifico settore e agli aspetti tecnici relativi all'attuazione dei vari programmi nazionali.

Tra i risultati conseguiti, si segnala che circa 37 milioni di mine antipersona sono stati distrutte sino ad oggi nel mondo. A tutt'oggi, 123 Stati Parte della Convenzione di Ottawa non dispongono più di scorte nazionali, mentre altri 9 Paesi stanno completando i propri programmi di distruzione delle rispettive scorte.

Significativamente, tutti i Paesi obbligati - ai sensi dell'articolo 4 della Convenzione in esame - ad eliminare le proprie scorte nazionali entro il 2004 hanno già rispettato tale scadenza.

9. Di particolare interesse è risultato il processo di preparazione della prima Conferenza di Riesame della Convenzione di Ottawa (Nairobi 29 novembre - 3 dicembre 2004) articolatosi in due riunioni a Ginevra, nel febbraio e giugno 2004.

La Conferenza di Nairobi dovrebbe adottare una dichiarazione di elevato profilo politico che invii un messaggio forte circa:

- il successo sinora riscosso dalla Convenzione di Ottawa (ormai accreditasi quale fondamentale strumento di diritto internazionale umanitario);
- le sfide che tuttora rimangono nella lotta per l'eliminazione delle mine antipersona;
- il rinnovato impegno degli Stati Parte a dare piena attuazione al trattato.

I lavori dovrebbero vertere sull'esame dei risultati conseguiti nei cinque anni di vigenza della Convenzione, e sulle iniziative da promuovere - adottando un apposito "Piano d'Azione" - nel periodo 2004-2009 allo scopo di centrare gli obiettivi umanitari posti dal trattato.

Da ultimo, la Conferenza di Riesame discuterà la razionalizzazione del calendario delle riunioni dei Comitati Permanenti e degli Stati Parte della Convenzione di Ottawa per gli esercizi successivi al 2004, processo che dal 1999 si articola annualmente in due sessioni dei Comitati ed in una riunione degli Stati Parte. L'Italia è favorevole a prevedere una sola sessione primaverile dei Comitati Permanenti, seguita da una riunione degli Stati Parte nel secondo semestre dell'anno.

10. Come già indicato, nel 2004 l'Italia ha confermato il proprio sostegno finanziario al Segretariato della Convenzione di Ottawa (la cosiddetta "Implementation Support Unit"), istituito nel 2001 presso il Centro Internazionale di Ginevra sullo Sminamento Umanitario (GICHD).

E' stato inoltre mantenuto un contributo volontario allo "Sponsorship Programme", anch'esso gestito dal GICHD, che assicura il finanziamento della partecipazione di delegazioni di Paesi in via di sviluppo ai lavori della Conferenza degli Stati Parte ed alle riunioni intersessionali.

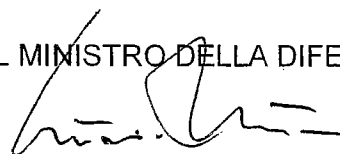
11. L'Italia ha infine continuato a fornire il proprio contributo all'approfondimento in corso su alcune definizioni essenziali della Convenzione di Ottawa, quali ad esempio le nozioni di missioni congiunte con Stati non Parte (che la legislazione italiana vieta qualora implicino attività contrarie allo spirito e alle finalità della Convenzione) e di "mine antiveicolo con dispositivi antimanipolazione" che le assimilino a mine antipersona (dispositivi univocamente vietati dalla legislazione italiana).

Roma, li **11 FEB. 2005**

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI



IL MINISTRO DELLA DIFESA



IL MINISTRO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

